

**PENNA D'ORO SPARITA**

## Il sindaco in aula glissa L'opposizione protesta

**L'ex assessore Mattia Scavo**

Consiglio comunale infuocato, ieri sera, a Portogruaro: l'opposizione chiede al sindaco spiegazioni rispetto all'estromissione dalla Giunta dell'assessore Scavo, Toffolo glissa. **PADOVANO/PAGINA 31**

Portogruaro, consiglio acceso. L'assessore defenestrato siede tra il pubblico, la minoranza alza la scritta "vergogna"

## Penna sparita, nessuna risposta in aula Il sindaco glissa, l'opposizione protesta

**IL CASO****Rosario Padovano**

**C**onsiglio comunale incandescente, strenua difesa del sindaco sulla decisione di aver cacciato l'assessore Mattia Nicolò Scavo. L'opposizione cita due precedenti (uno nel 2012, uno nel 2022) sull'impugnazione di un decreto di estromissione di un assessore che non era stato motivato. Il caso è molto simile a quello di Portogruaro, dove ieri sera il sindaco Toffolo ha motivato l'espulsione dalla giunta sostenendo che «ci sono stati dei fatti». Ma non spiega quali. A metà seduta viene presentata una mozione di Sara Moretto, non prevista dall'ordine del giorno, sul "pennagate". Viene respinta dai voti della maggioranza.

A quel punto tutti i consiglieri agitano un cartello con la scritta "Vergogna". In città si crea un precedente. Il clima, poco prima del consiglio, era molto disteso tra i consiglieri di centrosinistra, che si erano riuniti mezz'ora prima

**Il sindaco Luigi Toffolo in aula e i consiglieri con i cartelli con la scritta "Vergogna", durante la seduta del consiglio** FOTO BERTOLUZZI

in sala Russolo per stabilire la strategia, con il componente del direttivo Pd Andrea Vindigni. L'ex sindaco Antonio Bertoncetto, poco dopo il suo ingresso in aula, mostra, con orgoglio una penna sia al pubblico che agli altri consiglieri, suscitando alcune risate.

Mentre il sindaco Luigi Toffolo prende la parola, in sala

entra Mattia Scavo: si siede, impassibile e ascolta. Parla con qualcuno del pubblico, mai così numerosi quest'anno in un consiglio. «Sono venuto a conoscenza di alcuni fatti precisi» riprende Toffolo, «Ho discusso di questi con Scavo, e sono stati fondamentali per la mia decisione. Ho sentito il capigruppo di maggioranza es-

tra d'accordo con me».

Interviene Sara Moretto, minoranza. «Nelle comunicazioni non ci sono risposte ai dubbi dei cittadini» dice «la crisi di giunta ha messo alla berlina la città. Non c'è stata chiarezza. Lei conferma che non c'è più fiducia. Ma lo caccia senza motivo. Non abbiamo capito perché Scavo sia stato

estromesso, sebbene abbia avuto un grande consenso popolare».

Poi parla Luigi Geronazzo, al solito senza giri di parole, con il tono deciso. «Su questioni così gravi» esordisce «siate chiari. All'assessore Scavo non avete dato modo di difendersi». Scavo annuisce con la testa ai concetti di Geronazzo.

«Di cosa ha paura, Toffolo? chiede Geronazzo, «signor sindaco, lei ha l'obbligo di spiegarci queste situazioni in cui si è trovato anche lei».

Geronazzo si riferisce al biennio 2019-2020, quando Luigi Toffolo, allora vicesindaco e leghista, fu ai ferri corti con la sindaca Maria Teresa Senatore per l'allora appoggio esterno della Lega. «Sindaco» conclude Geronazzo «lei si nasconde dietro a una penna». I capigruppo di FdI, Gabriele Verri, e della Lega, Guido Giuseppin, si professano d'accordo col sindaco. Silvia Arreghini, Per un'altra Portogruaro, aggiunge: «I cittadini hanno diritto di sapere quali sono le motivazioni del siluramento di Scavo. Nessuno della maggioranza e dei capigruppo ha spiegato qual è il motivo del siluramento. L'atto? Si può impugnare» cala il jolly Arreghini «vecco perché è contraddittorio. Non c'è la dignità di motivare la revoca, questo è un atto sanzionatorio. Il silenzio è molto vergognoso, c'è omertà». Si perdono vari minuti per motivi di regolamento e le minoranze accusano la destra di fare melina. «La mancanza di motivazione può rendere inapplicabile il decreto del sindaco. E» conclude, «mi vergogno di essere in un Comune dove si va sui giornali per le penne che scompaiono». La mozione, però, viene respinta. Brusio in sala. Gli oppositori agitano il cartello "Vergogna", Matteo Vivian plaude ironico. Di questo fatto si continuerà a parlare. —